

Sopralluogo al cantiere dell'Acropoli aretina: l'intera cinta muraria inaugurata tra un anno

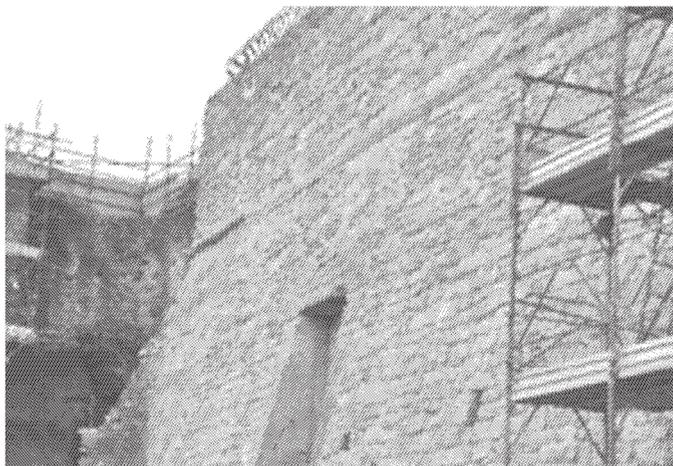
La Fortezza sembra nuova, come nel '500

Scoperto il primo tratto delle mura restaurate con le antiche tonalità

Romano Salvi

AREZZO - Per restaurarlo c'è voluto più tempo di quanto ce ne volle agli scalpellini e ai muratori del cinquecento per farlo dal nuovo: ma quel tratto di cinta muraria della Fortezza sul quale si apre la Porta del Soccorso, per Maurizio De Vita, direttore del dipartimento di restauro della facoltà di architettura di Firenze, era più che un cantiere un laboratorio di ricerca dei materiali e delle coloriture giuste per il restauro dell'intero perimetro dell'acropoli aretina, circa 600 metri di lunghezza per ottomila metri quadrati di superficie. "Sono stati - dice De Vita - i settanta metri che ci hanno fatto capire come procedere fino alla prossima primavera, quando l'intero perimetro apparirà come nuovo". A giudicare dal risultato dei primi settanta metri, apparirà proprio come lo volle il Sangallo, l'architetto dei Medici, che almeno dopo cinque secoli si fa perdonare dagli aretini per aver costruito sulle rovine della città una delle sue più belle fortificazioni militari. "C'è voluto un po' di tempo - spiega De Vita - per calibrare lo spessore della malta e per le giuste tonalità, ma è tempo ben investito in un modello per tutto quello che resta da fare". Il primo tratto comincia proprio dalla breccia aperta dalle mine francesi e scoperta durante i lavori di restauro: sarà ricucita non con materiali di riporto, ma con una struttura metallica che riprende la forma a lobo sulla quale s'incurva la fortezza prima

di arrivare alla porta del Soccorso: da dove si salirà agli ambienti interni con un ascensore e un percorso pedonale. Il cantiere di restauro delle mura comprenderà anche il recupero della casina Fassombroni che si erge sopra il bastione della Spina come fosse una sua propaggine. "E' da questo primo scorcio delle mura - dice Franco Dringoli, assessore ai lavori pubblici - che si ha la prima conferma del valore storico, culturale, ma anche economico di un progetto di recupero destinato a cambiare il volto della città antica". Tra due settimane, il 20 maggio, scadrà anche l'ultimo bando di gara europeo per l'avvio del maxiprogetto da sei milioni di euro: la sistemazione definitiva di tutti gli ambienti riscoperti all'interno dei bastioni della Spina, della Chiesa, del Soccorso e della Diacciaia e contestualmente la progettazione esecutiva della platea destinata ad arena per eventi e spettacoli. C'è già la fila per partecipare alla gara: e sarà l'impresa che si aggiudicherà i lavori di recupero degli ambienti interni ad impegnarsi anche nella risalita dagli ambienti destinati alla valorizzazione dei prodotti locali fino alla grande platea capace di ospitare mille spettatori". Intanto è stato approvato dalla giunta l'ultimo progetto nei tempi previsti dal Pius, il piano dal quale è cofinanziato l'intero intervento: il progetto definitivo di tutti gli spazi aperti sulla sommità della Fortezza: a cominciare ovviamente dalla platea.



Ponteggi e antiche pietre

Tre immagini che documentano l'avanzamento dei lavori sulle mura della Fortezza. Il Corriere ieri ha effettuato un sopralluogo per verificare i primi risultati dell'intervento